

PADRE, MADRE E FIGLI : NATI PER VIVERE UNITI E FELICI !

di Antonio Di Lieto



Non potrò mai dimenticare una osservazione fatta, da una ragazza di 12 anni, una decina di anni fa durante un incontro di catechismo. Si parlava di divorzio, e lei, essendo figlia di genitori separati, spontaneamente aveva chiesto di parlare. Ad un certo punto disse: *“Il rapporto con mia madre è bellissimo. Anche quello con mio padre. Il mio problema è un altro: che il mio papà e la mia mamma non si amano più. E' questo che non riesco a digerirlo: ogni volta che ci penso mi sento male !”*.

Queste parole mi hanno fatto molto riflettere. Infatti noi pensiamo che una ragazza abbia bisogno solo di una mamma e di un papà che le vogliano bene, e che quanto essi si vogliano bene *tra di loro*, in fin dei conti a lei interessi molto meno. Come se fosse un fatto privato, un optional, un qualcosa che se c'è per lei è meglio, ma se non c'è non fa niente. Quella ragazza mi ha insegnato che non è affatto così. Il rapporto *tra i suoi genitori* era per lei qualcosa di importante, di vitale. Chissà cosa avrebbe dato per riaverlo ...

Allora mi sono chiesto: *“Ma è così solo per lei? O è così per tutti? Abbiamo tutti così assolutamente bisogno che i nostri genitori SI amino? Oppure no?”*. La mia risposta è stata: *“Sì, è così per tutti gli esseri umani!”*. Se ci pensiamo bene, infatti, la natura vuole che ogni uomo nasca dal *rapporto* tra due persone. Non da ognuna delle due, presa singolarmente. Il *rapporto* tra i genitori, quindi, non è affatto un optional per il bambino, anzi sta *alla base* della sua vita. E siccome noi non siamo come alcuni animali, che nascono e dopo pochissimo vanno via per conto loro, possiamo dire che *il rapporto* tra i genitori sta alla base di tutta la vita del loro figlio. Dal loro *rapporto* egli è scaturito, e di esso, oserei dire, **SI ALIMENTA**.

Troncare, spezzare questo rapporto, significa troncare, spezzare, l'alimentazione psichica di quel bambino. Ciò non significa che resterà 'menomato' per tutta la vita, ma certamente i suoi genitori avranno contribuito a dargli una vera e propria 'pugnalata'. Senza contare che si tratta di una 'pugnalata' per così dire 'permanente', perché la decisione di separarsi, si mantiene generalmente per tutta la vita.

Io so bene le obiezioni che molti di voi, in cuor loro mi vorrebbero fare. Mi permetterò in questa sede di rispondere alle due più frequenti:

- "Non è peggio per il bambino, assistere a continue liti in famiglia?"

Rispondo con una domanda: "Cos' è peggio, prendere un bimbo a fucilate o a pugnate?". Per un figlio la lite in famiglia, certo, è come una fucilata, ma la separazione dei genitori è come una pugnata! Entrambe sono una violenza che il ragazzo non merita. E non ha senso giustificarsi dicendo: "Per non prenderti a fucilate, ti prendiamo a pugnate! Per non farti una violenza, te ne facciamo un'altra!". Sono cose che non vanno fatte entrambe. I coniugi hanno il dovere morale di amarsi, di perdonarsi, di discutere dei loro problemi con calma e rispetto reciproco. La loro separazione non è mai la soluzione del problema. Forse potrebbe esserlo per loro: certamente non per il bambino !

- "Quando l'amore ormai non c'è più, è inutile continuare a fingere".

Rispondo ancora con una domanda: "Siccome l'amore non c'è più, io ho il diritto di far del male ad un bambino?". Spesso siamo portati a considerare i nostri sentimenti, l'amore, l'odio, come se fossero delle pietre che ci cadono dal cielo, della cui caduta non siamo assolutamente responsabili. Io sono convinto invece che l'uomo è responsabile, non solo dei suoi gesti, ma anche in parte dei suoi sentimenti. Quando uno tira un pugno, è perché in parte ha scelto di farlo. Allo stesso modo anche quando ama o odia, è perché in parte lo ha scelto: dipende soprattutto da lui. E da chi se no? Allora, se l'amore non c'è più, i coniugi devono farlo ritornare: perdonandosi e rispettandosi a vicenda, senza fingere. Cambiare il mondo è difficile. Cambiare se stessi è molto più facile di quanto non si creda !

APPROFONDIMENTO BIBLICO

Tabella di confronto sul passo in cui Gesù, interrogato sul divorzio, esprime le ragioni della sua disapprovazione.

Leggi la mia rielaborazione personale del passo biblico (colonna di destra) e poi – se vuoi – opera un confronto con il testo biblico originale (colonna di sinistra).

<u>TESTO ORIGINALE</u>	<u>RIELABORAZIONE MIA</u>
<p><u>VANGELO DI MARCO (10,2-16)</u></p> <p><i>In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».</i></p> <p><i>Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non</i></p>	<p><u>VANGELO DI MARCO (10,2-16)</u></p> <p><i>Per metterlo in difficoltà, un giorno i farisei decisero di porre a Gesù una questione delicatissima: gli chiesero se era favorevole o contrario al divorzio. Gesù a sua volta domandò: "Che cosa dice in proposito, la legge di Mosè?". Quelli risposero: "La Legge di Mosè dice che gli uomini hanno il diritto di divorziare dalle mogli: mandando loro una lettera scritta!".</i></p> <p><i>Ma Gesù scuotendo la testa osservò: "Mosè ha dovuto emanare questa legge sul divorzio, per limitare i danni del vostro egoismo: non certo per giustificarlo! La famiglia infatti, è stata creata da Dio per essere unita. Ricordate cosa dice la Genesi in proposito? «L'uomo sentirà il bisogno di lasciare i genitori per unirsi alla sua</i></p>

<p><i>divida quello che Dio ha congiunto».</i></p> <p><i>A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».</i></p> <p><i>Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.</i></p>	<p><i>donna: i due così formeranno una nuova famiglia, diventando 'un corpo solo'». Padre, madre e figli quindi non sono più molti, ma "un corpo solo": pensati da Dio per vivere uniti e felici. E nessun uomo può spezzare ciò che Dio ha unito, senza pagarne le conseguenze!".</i></p> <p><i>Tornati a casa, i discepoli interrogarono ancora Gesù su questo tema: perché non riuscivano ad accettare che lui fosse così nettamente contro il divorzio. Ma Gesù ribadì: "Ve lo ripeto: lasciare la propria moglie e sposarne un'altra, è una forma di adulterio. Ed anche lasciare il proprio marito e sposarne un altro, è una forma di adulterio. Significa tradire la propria famiglia: e pugnalare i propri bambini!".</i></p> <p><i>Combinazione proprio in quel momento, alcuni GENITORI stavano portando a Gesù dei bambini per benedirli: ma i discepoli li stavano allontanando infastiditi. Gesù invece li prese in braccio affettuosamente: impose loro le mani e li benedisse. Poi rivolto ai discepoli, concluse indignato: "Lasciate che i bambini vengano a me: non glielo impedito. Anzi, se volete veramente entrare nel regno dei cieli, accogliete il mio messaggio facendovi piccoli come loro!"</i></p> <p><i>E così i discepoli capirono che dovevano farsi piccoli e mettersi nei panni dei bambini, per capire quanto la separazione dei genitori è sempre una terribile violenza contro i piccoli. Per rendersi conto di quanto i figli hanno bisogno vitale, di avere genitori uniti e felici !</i></p>
---	---

BREVE CONCLUSIONE

A questo punto allora per concludere, ti suggerisco di mettere in pratica "alla lettera" quello che dice Gesù: mettiti nei panni dei bambini. Chiudi gli occhi, rilassati e immagina di tornare bambino. Immagina di vedere i tuoi genitori uniti: e poi improvvisamente che uno dei due se ne va con un altro/a uomo/donna. Avrai provato per un attimo, il dolore atroce che prova un bambino, nell'avere i genitori separati !

- Puoi approfondire l'argomento vedendo la mia video-riflessione **SUL MATRIMONIO E SULLA FAMIGLIA** su www.bellanotizia.it/scritti.htm

- L'argomento è stato dibattuto anche alle pagine 40 - 127 - 162 della mia raccolta di corrispondenze dal titolo "Dialoghi sulla laicità" scaricabile su www.bellanotizia.it/corrispondenze.htm

NOTIZIE SULL'AUTORE

Antonio Di Lieto è nato a Catanzaro nel 1969. Sposato, con due figli. Laureato al Dams (Dipartimento Arti Musica e Spettacolo) dell'Università di Lettere di Bologna, ha conseguito il Diploma in Scienze Religiose presso l'Istituto "Maria Mediatrix" di Catanzaro. Dal 1996 insegna Religione Cattolica nelle scuole dell'infanzia dell' "Istituto Comprensivo Mater Domini" di Catanzaro.

Se vuoi ricevere settimanalmente le mie "bellenotizie" (rielaborazioni bibliche) sulle letture della Messa (a volte anche in formato-audio .mp3 o .pps con immagini), oppure scaricare i miei scritti, articoli, corrispondenze-mail ed ipotesi innovative,

puoi farlo gratuitamente dal sito:

www.bellanotizia.it